

Colloquio con Seguel, leader dei sindacati cileni, protagonista della lotta al regime

# È vicina la fine di Pinochet

**In viaggio in Europa: «dobbiamo farci conoscere»  
«Ritirerò il Nobel di Walesa a nome di tutti i lavoratori»  
«Patto d'unità contro la dittatura»  
Il bisogno di libertà**

altra, il Movimento democratico popolare, dove ci sono i comunisti e parte dei socialisti, teorizza e pratica una battaglia intransigente, di massa. La divisione pesa, tuttavia in questi ultimi tempi un segnale di novità sembra emergere, soprattutto dopo il risultato straordinario della manifestazione unitaria di Parco O Higgins. È possibile andare avanti in questa direzione?

«Io non sono un politico», risponde Seguel, con un'espressione che gli è cara. La ripeterà più volte, ostinatamente, nel corso della conversazione. «Io sono un dirigente dei lavoratori. Nel "Comando" ci sono democristiani come me, socialisti, radicali, comunisti. Per noi l'unità è cosa fatta. Altro è il problema nei partiti. Io credo che

non bisogna fingere di non vedere che differenze ci sono, e profonde. Ora però c'è anche un fine comune: la caduta della dittatura. Rispetto a questo fine, assolutamente prioritario, un patto d'unità d'azione fra i partiti democratici è possibile. Di più, è necessario.

«Non dimenticare che noi abbiamo cominciato solo sette mesi fa un'opposizione organizzata al regime. Sette mesi contro dieci anni sono pochi. Possiamo essere soddisfatti dei risultati, anche se il prezzo dei morti, dei feriti, dei torturati è altissimo. Se vuoi sapere quello che penso io dei comunisti, ti dirò che in Cile ci sono dirigenti di alto livello, consapevoli della situazione, dei mutamenti. Ma i comunisti in esilio vivono solo del mito di "Unidad popular",

non sanno più niente della realtà cilena. Quanto al tentativo di dialogo con il regime, io non ne ho mai fatto parte, non sono un politico. Però ero d'accordo, tutti i metodi vanno bene per raggiungere uno scopo. Non si è rivelato utile, basta, si cambia strada, si decide, come abbiamo deciso, che il regime deve cadere.

Spregiudicato nei metodi, disinvolto nelle opinioni, il pragmatismo di Seguel è evidente. Non ha forse dichiarato più volte di essere stato favorevole al golpe del '73, alla sanguinaria presa del potere di Pinochet, culminata nell'assassinio del presidente Salvador Allende?

«Sì — risponde, non poco infastidito — non mi vergogno

affatto. Avevo vent'anni, ricordo paura e un clima di guerra civile. Allende era un buon presidente, altri dirigenti non lo erano affatto. L'intervento dei militari sembrò una soluzione». E oggi? Cosa ha imparato Seguel, e con lui milioni di cileni, in questi dieci anni?

«Ho imparato — si tocca la fronte e le labbra con l'indice — che niente può sostituire la possibilità di pensare e di parlare. E un'esigenza naturale, un uomo non può vivere senza libertà. Prima mi hai chiesto perché sono diventato un dirigente importante della lotta al regime. E perché io sono un prodotto, un risultato della dittatura. Non sono mai stato perseguito, torturato, nessuno nella mia famiglia ha sofferto qualcosa di questo genere. Ave-

vo un lavoro, potevo vivere. Anche in questi mesi, sono stato arrestato e minacciato, ma niente di terribile. A nessuno è insopportabile mancanza del tuo diritto di contare, di dire la tua opinione. Una volta capito questo, ci si guarda attorno: gli altri sono nelle tue stesse condizioni, bisogna agire.

Sette mesi di lotte, un rifiuto del regime che ormai attraversa tutti gli strati sociali, un isolamento internazionale concreto, pur se tardivo: questo non basta ancora a far cadere Pinochet. Perché? Quale sarà l'avvenimento — o l'insieme degli avvenimenti — decisivo per la fine della dittatura?

«Le manifestazioni popolari, pacifiche, di massa — risponde Seguel — sono importanti. Devono continuare, hanno un peso, perché esprimono la spinta

unitaria della gente contro il regime. Ci sono delle categorie, come i lavoratori e gli studenti che alla lotta hanno dato il via, ora serve una aggregazione più completa, che faccia capire ai militari che possono e devono tornare nelle caserme.

«L'azione dei governi e dell'opinione pubblica mondiale è l'altro aspetto fondamentale. Infine, io credo che sarà la bancarotta economica l'ultima goccia, quella che segnerà la fine del regime. Poi vedremo. Quel che conta è che prevalgano le regole democratiche: elezioni libere, Costituzione, libertà di dissenso, rispetto dei diritti umani.

Al pianista delle Antille, nel ristorante dove ci siamo incontrati, Rodolfo Seguel ha chiesto di suonare canzoni famose, come «Gracias a la vida», «Duerme negro!», «Te acuerde Amanda». Le canta a voce bassa. Potremmo ricordargli che sono le canzoni di Victor Jara e di Violeta Parra, che l'esperienza di Unidad Popular ha reso famose nel mondo, che il popolo cileno nel 1983 ha ripreso a cantare.

Maria Giovanna Maglie

ROMA — Le tappe importanti della sua vita le scrive lui stesso sul nostro taccuino, nella faticosa grafia dei mancini: Rodolfo Samuel Seguel Molina, sposato, 2 figli, trent'anni. Dirigente sindacale dal 13 dicembre del 1982, dirigente nazionale dal 20 gennaio del 1983, presidente della Confederazione dei lavoratori del rame dal 22 febbraio 1983, presidente del Comando nazionale dei lavoratori dal 7 maggio 1983.

Sta tutto qui, in poche righe, e pochi mesi, la carriera strepitosa dell'anti-Pinochet, il sindacalista cileno ormai popolare ovunque. Una meteora? «Forse — risponde sorridendo — forse sono solo l'uomo giusto nel momento giusto per il mio Paese».

Roma è una delle tappe di un giro faticoso che Seguel sta compiendo per l'Europa. Ospite del sindacato, è stato ricevuto da Giovanni Paolo II, a Ginevra ha avuto importanti incontri, altri ne avrà ad Amsterdam e a Monaco. Il 10 sarà a Oslo per la cerimonia di assegnazione del Nobel per la pace che Lech Walesa gli ha chiesto di ritirare per suo conto e a suo nome. Da Oslo a New York, dove lo attendono altri colloqui

con dirigenti sindacali americani, infine, poco prima di Natale, Seguel tornerà a Santiago. Di questo tour de force per il mondo gli fa piacere parlare.

«È stato faticoso — sono stanchissimo — ma molto utile. La battaglia contro il regime di Pinochet si fa anche fuori del Cile. Dobbiamo farci conoscere, spiegare, ottenere iniziative concrete di isolamento che affrettino la caduta della dittatura. Certo, c'è anche questa richiesta del Nobel a rendermi felice e orgoglioso. Andare a Oslo al posto di Walesa non è un fatto formale, ha invece un preciso significato di unità di tutti i lavoratori contro regimi che li opprimono. Pare che debba mettere un frac per la cerimonia, questo mi preoccupa un po'! Ma in qualche modo si farà, in fondo Garcia Marquez l'anno scorso si è presentato tutto vestito di bianco e il Nobel glielo hanno dato lo stesso.

L'unità nella lotta a Pinochet è ancora il problema principale dell'opposizione cilena. Da un lato i partiti maoisti di Alleanza democratica hanno tentato addirittura di avviare un dialogo con il regime. Dall'

VENEZUELA

## Oggi le elezioni per il presidente e per il Parlamento

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Il socialdemocratico Jaime Lusinchi e il democristiano Rafael Caldera sono i due principali contendenti alle elezioni presidenziali che si svolgono oggi in Venezuela. Sarà uno dei due (favorito è Lusinchi), da questa sera, il nuovo presidente del Venezuela, e il 4 febbraio assumerà ufficialmente la carica al posto dell'attuale presidente, il democristiano Luis Herrera Campins. Un po' per il tradizionale bipolarismo venezuelano, un po' per la cronica divisione della sinistra, la scelta nelle elezioni di oggi (7.720.000 venezuelani andranno alle urne per eleggere oltre al nuovo presidente anche il parlamento e le autorità locali) è fra Lusinchi e Caldera.

Per la sinistra sarebbe stata forse l'occasione più favorevole per rompere il bipolarismo, data la spaventosa crisi che attraversa il paese. Ma la quindicina di partiti e partitini che si azzuffano a sinistra sono divisi in due tronconi. Il Movimento al socialismo (MAS) ed il movimento della sinistra rivoluzionaria (MIR), più altri minori, hanno presentato la candidatura dell'ex guerrigliero degli anni 60 Teodoro Petkoff, uscito con il MAS dal partito comunista nel 1970. Il partito comunista e un'altra decina di formazioni votano invece per José Vicente Rangel, uscito dal MAS negli anni scorsi dopo esserne stato il candidato presidenziale nelle ultime due elezioni. Nonostante questa divisione secondo le previsioni, la sinistra dovrebbe raddoppiare i suoi attuali seggi in parlamento e raggiungere circa il 20 per cento dei voti.

I sondaggi preliminari e la tradizione che vuole sempre vincente il candidato del partito di opposizione al governo in carica, assicurano un ampio vantaggio al so-

cialdemocratico Jaime Lusinchi. Chiunque vincerà, si troverà comunque a gestire una situazione disastrosa, nonostante che il Venezuela sia il terzo paese produttore di petrolio dell'OPEC. Nella campagna elettorale tutti hanno duramente attaccato il governo del democristiano Herrera Campins.

Il Venezuela, in realtà, è la disperata dimostrazione di come un paese sottoposto non può uscire dalla miseria e dalla crisi senza un profondo rinnovamento di struttura, anche se è ricco di materie prime. Qui invece l'enorme ricchezza del petrolio è stata saccheggiata dalle multinazionali statunitensi o si è concentrata in mano di pochissimi ultraricchi, parcella dello sfruttamento arricchiti grazie alla corruzione dell'apparato pubblico. La «petrolizzazione» dell'economia venezuelana ha raggiunto limiti incredibili. Il bellissimo lago Maracaibo nel quale i conquistatori videro palafitte che ricordavano Venezia (da qui il nome di Venezuela) è ridotto ad un disastro ecologico. L'agricoltura è stata abbandonata e distrutta col risultato di dover oggi importare il 60 per cento dei prodotti agricoli che si consumano nel paese. In questo modo si è accumulato un debito con l'estero di 37 miliardi di dollari, il quarto nel mondo dopo quelli di Brasile, Messico ed Argentina. I disoccupati sono ormai 800 mila, cioè il 18 per cento della forza-lavoro. Il 15 per cento della popolazione accumula il 60 per cento del reddito, mentre la stragrande maggioranza dei venezuelani vive nelle baraccopoli o in condizioni di miseria.

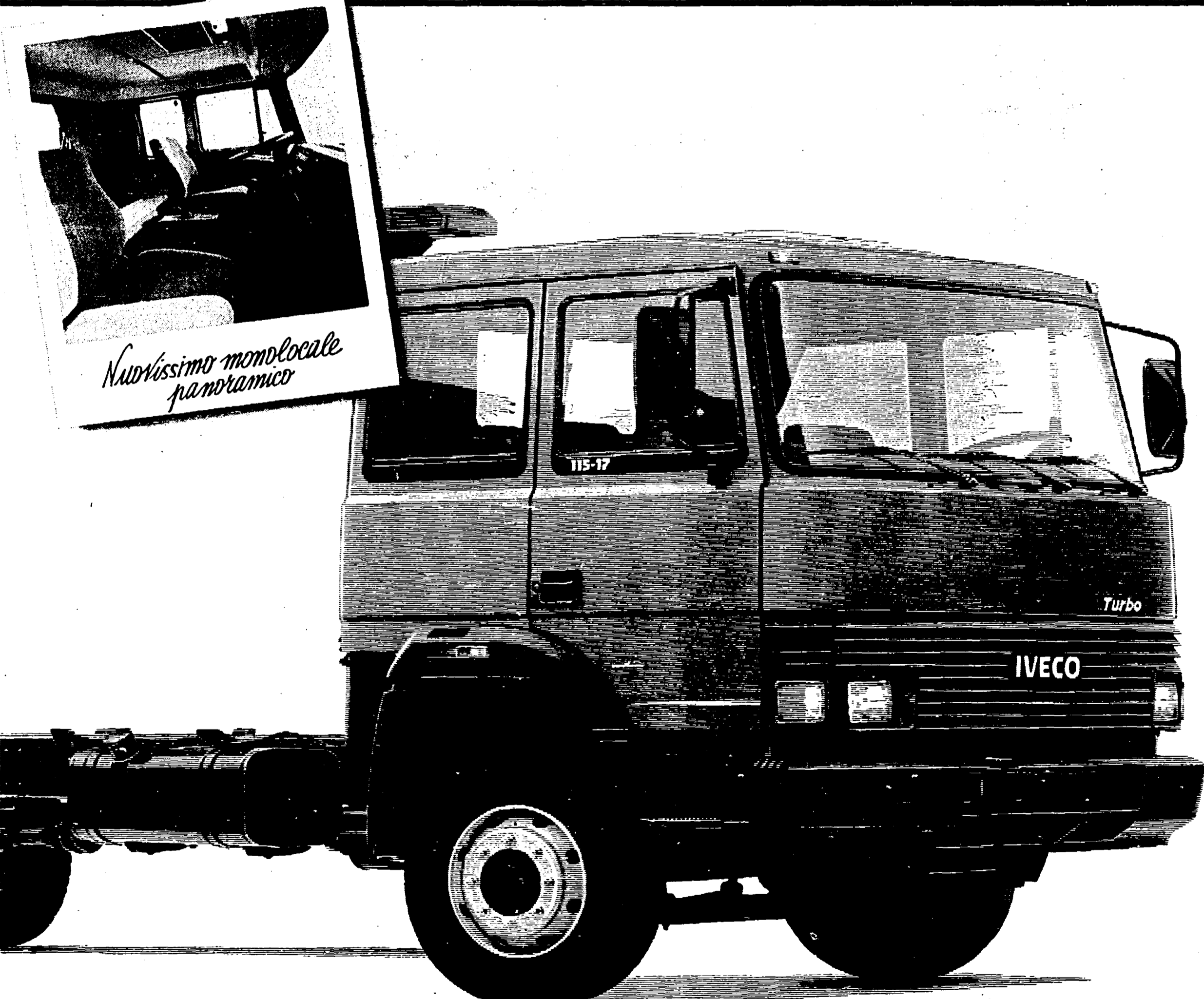
Jaime Lusinchi assicura che se vincerà cambierà la situazione del Venezuela con riforme moderate. Rafael Caldera assicura che «ci vuole un uomo d'esperienza per mettere a posto la situazione».

Giorgio Oldrini

Brevi

- Kulikov a Sofia per vertice Patto di Varsavia**  
SOFIA — Il comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia, maresciallo Viktor Kulikov, è giunto ieri a Sofia per un vertice dei ministri della Difesa. Il maresciallo sovietico, secondo quanto riferisce l'agenzia bulgara BTA, è accompagnato da rappresentanti dello stato maggiore delle forze armate del Patto di Varsavia.
- Polonia: nuovo organismo per l'ordine pubblico**  
VARSAVIA — «Comitato per il rispetto della legge, dell'ordine pubblico e della disciplina sociale». È il nome di un nuovo organismo creato dal governo polacco. La decisione è stata presa al termine dell'ultima riunione del Consiglio dei ministri. Il governo ha incaricato il comitato di predisporre le misure atte a garantire il rispetto della legge e dell'ordine pubblico.
- Missione di Bush nel Salvador**  
WASHINGTON — La Casa Bianca ha annunciato che il vicepresidente americano, George Bush, si recerà il 11 dicembre nel Salvador per esaminare con i dirigenti salvadoregni gli sviluppi della lotta contro la guerriglia, la questione dei diritti dell'uomo e il processo democratico del paese.
- Aperta la campagna elettorale giapponese**  
TOKIO — Centinaia di candidati sono da ieri in lizza nella campagna elettorale per la consultazione del 18 dicembre che rinnoverà la Camera Bassa della Dieta, il parlamento giapponese, sciolta con sei mesi di anticipo dal primo ministro Nakasone.
- Il portavoce di Kohl: Andropov ristabilito**  
AMBURGO — Il presidente sovietico Andropov si sta ristabilendo e tornerà probabilmente al lavoro nel giro di una settimana. È quanto ha affermato il portavoce del governo tedesco federale, Peter Boenisch, in una intervista apparsa su un giornale tedesco.
- Il Papa auspica riconciliazione a Cipro**  
CITTÀ DEL VATICANO — L'auspicio di un sereno ristabilimento della pace a Cipro, «nel rispetto dei diritti e delle aspirazioni legittime» delle due Comunità e «con l'assistenza e la garanzia di una comunità internazionale» è stato formulato ieri dal Papa in un discorso rivolto al nuovo ambasciatore di Grecia, Rokifilos, ricevuto al Vaticano.
- Rinvista la Conferenza ONU sull'Oceano Indiano**  
NEW YORK — La Conferenza sull'Oceano Indiano, che avrebbe dovuto svolgersi il prossimo anno a Colombo, nello Sri Lanka, è stata rinviata al 1985. Il Comitato incaricato di preparare la Conferenza non è riuscito a trovare l'accordo. L'obiettivo dell'iniziativa è la creazione di una zona di pace nell'Oceano Indiano.
- Muore in un attentato generale ugandese**  
KAMPALA — Il generale David Oyite-Ojok, capo di stato maggiore dell'esercito ugandese ed una delle personalità più potenti del paese, ha perso la vita a bordo di un elicottero schiantatosi al suolo in una zona a nord della capitale. Nell'incidente, organizzato da un attentato del gruppo di resistenza nazionale, sono morte altre otto persone.

# OFFRESI motore turbo con elevata potenza a basso numero di giri, in nuovo ambiente con camera doppia extralusso. Riferimento 115.17-135.17 FIAT e OM.



<p><b>ULTIMISSIME</b></p> <p>MODELLO 115.17 e 135.17 IVECO. Settore stradale medi. Massima affidabilità. Trasporto conto terzi libero su 115.17. Telefonare Concessionari IVECO: Fiat e OM.</p>	<p><b>MOTORE</b> turbo sei cilindri 5500 cc. Potenza max 168 CV (123,5 kw) a 2700 g/min.</p>	<p><b>VARIETÀ</b></p> <p>COPPIA max 51 kgm (500,3 Nm) a 1600 g/min. Elevata potenza a basso numero di giri. Assicurati economicamente consumi.</p> <p>SISTEMA frenante interamente pneumatico, con due sezioni totalmente indipendenti, garantisce al veicolo una maggiore e più sicura efficienza.</p> <p>QUATTRO diversi passi offronsi. Massima versatilità allestimenti.</p> <p>NUOVE sospensioni paraboliche e pneumatiche ribassati consentono abbassamento pianale di carico. Introduzione di supporti ancoraggio e telaio liscio permettono applicazione qualsiasi allestimento.</p> <p>VARIETÀ allestimenti garantita. Cassonate, ribaltabile, furgonato frigorifero, bitarce, gru idraulica, cisterne ecc. ecc.</p>	<p><b>INVESTIMENTI</b></p> <p>TOTALE razionalizzazione dell'impiego. Consumi ridottissimi. Ampia versatilità della gamma.</p> <p>PROFITTI e massima redditività. Progetto studiato ad hoc per massimo rendimento vostro lavoro.</p> <p>ULTIMISSIME tecnologie antierosi per massime prestazioni minimi costi esercizio.</p>	<p>AAAAAAA affare! Offresi pacchetto servizi comprendente vendita rateale Sava, Servizio Assistenza e Ricambi Originali IVECO, Consulenza Trasporto, carta di credito. Consultare organizzazione di vendita IVECO: Direzioni Regionali e Concessionari Fiat e OM.</p> <p>mento produttività ed massimo confort cercanti.</p> <p>OPERATORI intraprendenti cercanti, interessati trasporto merci da 115 a 133 quintali per versione isolata, e 210 quintali per combinazione.</p>
---	--	---	---	---

